Anno XLIV - N. 283

Associazioni: Udine e Regno L. 15.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese Postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10.
Uffici: Via Savorgnana, 11.
Telefono 1-80

GIORNALE DI UDINE

Domenica 4 settembre 1910

Le Inserzioni: si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. Manzoni e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano e sue succursali tutte.
Conto Corrente con la Posta

LE GRANDI MANOVRE in Adriatico

(***Dispacci «Stefani» della notte***)

La « Trinacria » in alto mare

Ancona, 3 (ore 12.25). — *La Trinacria con a bordo il Re, ha lasciato il porto stamane alle ore 9.*

Anche il piroscafo Memfi *su cui sono imbarcati i senatori e i deputati che assistono alle manovre navali ha lasciato gli ormeggi alla stessa ora. Il cielo è sempre coperto, il mare si è però alquanto calmato. La città continua ad essere animatissima. Su tutte le case del corso Vittorio Emanuele, le piazze e le vie principali sventolano le bandiere tricolori.*

Il suo ritorno

Ancona, 3. — Alle ore 15.45 è ritornato il *Trinacria* con a bordo il Re e si è ancorato alla stessa boa ove era stato fino stamane. Il forte Cappuccini fece le salve.

Il Re scende a terra accolto con entusiasmo

Ancona, 3. — Alle ore 16.10 S. M. il Re con la lancia a vapore della *Trinacria* scese a terra allo scalo Vittorio Emanuele. Il Re era accompagnato dai ministri della guerra e della marina, dal generale Brusati e dal ministro della Real Casa. Dalla banchina su cui grandissimo pubblico si era raccolto si levò un entusiastico applauso mentre si gridava: *Viva il Re!* Il Sovrano fu ricevuto dal prefetto, dall'asssessore municipale Vimini, dal presidente della Camera di Commercio Iona e dal segretario della stessa Camera, Ascoli.

Il Re si trattenne qualche minuto a conversare affabilmente coi presenti. mentre la folla continuava ad acclamarlo. Il Re era visibilmente commosso pella calorosa accoglienza. Frattanto giunsero il Sindaco, parecchi assessori municipali ed altre autorità. Il Re salì in automobile militare assieme al generale Brusati; in altra automobile militare salirono i ministri della guerra e della marina, il prefetto, il sindaco, il generale Bisesti ed il ministro della Real Casa.

Fra due fitte ale di popolo plaudente l'automobile reale procedette lentamente attraverso le banchine e proseguì per piazza Umberto I e Corso Vittorio Emanuele imbandierati, recandosi al Nuovo Ospitale, del quale il Re aveva assistito alla posa della prima pietra. Lungo il percorso il Re fu vivamente acclamato dalla folla che si era raccolta plaudente dinanzi all'Ospedale.

In rotta per Venezia
L' incontro fra le due flotte

Ancona, 3. — Ieri sera, terminati i bombardamenti di Ancona, la nave ammiraglia *San Giorgio* non tornò più agli ormeggi sulla boa davanti al cantiere che aveva lasciato durante l'azione offensiva del partito B, ma si mantenne a tre miglia circa dalla costa. Intanto le due squadre costituenti il partito B (costituite dalle navi *Brin*, *Saint Bon*, *Vulcano*, *Varese*, *Garibaldi*, *Pisani*), si spostavano all'altezza di Ancona e e si dirigevano al sud coll'obbiettivo evidente di incontrare la flotta del partito A, ma esse non si sono soverchiamente spinte verso il basso Adriatico poichè stamane si avvistavano ad una dozzina di miglia al sud e più tardi si vedevano tutte le unità fare rotta compatta verso est. Il *San Giorgio* verso le ore 5 di stamane riprendeva l'ormeggio davanti il cantiere.

Alle 8.30 il yacht reale *Trinacria* levava l'ancora e si muoveva lentamente in direzione di est. Il *San Giorgio* immediatamente abbandonava l'ormeggio e la seguiva.

Intanto anche sulla *Memfi* con a bordo i senatori, i deputati e i giornalisti ferveva l'opera di partenza. Alle 8.45 il comando della *Memfi* riceveva questo radio telegramma: « Dopo manovre *Memfi* dirigasi Venezia. Bettolo. »

Così levata l'àncora il piroscafo lasciò il molo Santa Maria e alle 9.30 usciva dal porto e prendeva il largo verso levante seguendo la *Trinacria*, il *San Giorgio* e il *Ciclope*. Le torpediniere e i sommergibili sono rimasti ormeggiati in porto in attesa di istruzioni. A mezzogiorno una nave si vedeva ancora a 15 miglia dalla flotta non lungi dal partito B.

Il « Trinacria » segue la flotta

Ancona, 3. — L'yacht reale *Trinacria* con a bordo S. M. il Re, il ministro della Guerra e quello della Marina, ha levato l'ancora alle 20.45, partendo per Venezia, scortato dalle torpediniere d'alto mare *Saffo* e *Scorpione*.

Un incidente all'ammiraglio Bettolo

Roma, 3. — L'inviato speciale della *Tribuna* alle manovre navali narra un incidente capitato ieri sera all'ammiraglio Bettolo, mentre reduce da una visita al Re sul *Trinacria* faceva ritorno a bordo della *San Giorgio*. A causa delle pessime condizioni del mare, l'on. Bettolo dovette faticare non poco per passare dalla imbarcazione sulla scaletta della nave. Alla fine, vista l'impossibilità di salire per la via diretta, agile e svelto come un marinaio, si arrampicò lungo una gomena calatagli da bordo della *San Giorgio*.

Le manovre navali austriache

Pola, 3. — Le grandi manovre navali, che dovevano finire il 5 corrente, sono già chiuse, perchè ieri tutte le squadre al comando dell'ammiraglio Montecuccoli sono tornate in porto a Pola, dove eseguiranno soltanto dei brevi esercizi di tiro.

(***Dispacci «Stefani» della notte***)

Un telegramma del Presidente del Consiglio ai prefetti di Bari e di Foggia

Roma, 3. — Il presidente del Consiglio, on. Luzzatti, diresse da Venezia ai prefetti di Bari e Foggia il seguente telegramma:

« Sono lieto annunziare che S. M. il Re mise a disposiziome del Governo centomila lire per l'istituzione di cucine economiche. Mi faccia proposte concrete a Roma che esaminerò con sollecitudine insieme al mio amico Calissano, e la somma messa a disposizione del Governo da S. M. il Re collegandosi con quella prelevata sul fondo delle spese impreviste concorrerà a compiere efficacemente le locali iniziative per le cucine economiche intese a migliorare in questo difficile momento l'alimentazione del popolo ».

All'Esposizione di Buenos-Ayres

Buenos Ayres, 3. La giuria internazionale dell'esposizione internazionale ferroviaria sopra diciassette sezioni ha assegnato all'Italia quattro presidenti, cinque vicepresidenti, sette segretari. Della sezione locomotive si nominò presidente un inglese, vice presidente Della Beffa italiano.

Il nuovo cittadino di Assisi

Assisi, 3. — E' giunto alle ore dieci da Perugia il ministro Fani accompagnato dal prefetto, dall'assessore Croci pel sindaco di Perugia e dal suo segretario Bonanni. Si trovavano a riceverlo alla stazione il sindaco d'Assisi Uber con tutta la giunta municipale. L'onor. Fani si recò ad Assisi a ricevere la cittadinanza onoraria che Assisi offre al suo deputato. La cerimonia sarà solenne. Le carrozze portanti il ministro e i personaggi che lo accompagnano si incamminano alla città festante. Il tempo è bello.

I commenti turco sull'intervista di Salisburgo

Costantinopoli, 3. — La stampa turca accoglie nei termini più favorevoli il comunicato ufficiale sull'intervista di Salisburgo.

La *Yeni Gazzette* trova che l'identità di vedute dell'Italia e dell'Austria-Ungheria è favorevole alla Turchia costituzionale.

L'*Ikdam* rileva che l'Austria-Ungheria e l'Italia dimostrano mediante il loro accordo che non mirano a scopi interessati.

Per i prossimi avvenimenti di Oriente l'intervista costituisce una nuova era. Il comunicato ufficiale sulle vedute delle due potenze più vicine ai Balcani farà profonda impressione nei circoli interessati.

Splendido volo di un aviatore francese

Bordeaux, 3. — L'aviatore Bielovucic è giunto qui da Augouleme passando al disopra della città e prendendo terra all'aerodromo Beaudesert. La folla lo acclamò entusiasticamente.

Il granvisir da Briand

Boligny, 3. — Il granvisir ottomano Hakki pascià è arrivato a Vers on Montagne ove visiterà il presidente dei ministri Briand e il ministro degli esteri Pichon.

Fallieres diretto in Savoia

Parigi, 3. — Il presidente della Repubblica, Fallières, è partito da Rambouillet per Juvisy, ove prese il treno per la Savoia.

L'incendio di un villaggio in Ungheria

Temesvar 3. — Nel villaggio Myerec scoppiò un incendio che, estesosi causa l'imperversare di un forte uragano, distrusse l'intero villaggio.

I granduchi russi ospiti di Re Nicola

Antivari, 2 (ore 3.50. Pervenuto il 3, ore 11.35). — La squadra russa che era attesa stamane alle ore 5 non entra in porto che alle ore 13. Le quattro grandi corazzate salutano la piazza di Antivari con salve di artiglieria. Il principe con brillante seguito muove col suo yacht incontro e sale a bordo della corazzata *Cesarevic*. E' ricevuto sulla scaletta di poppa dal granduca Nicola. Le artiglierie tuonano, le bande suonano l'inno montenegrino, tutte le navi che sono in rada fissano il gran pavese.

Poco dopo con lancie a vapore sbarcano il granduca, la granduchessa e il principe Danilo seguiti da numerose lancie del personale del seguito. Alla villa di Topolizza i granduchi sono ricevuti dalle principesse Vera e Xenia che abbracciano con grande affetto la sorella, granduchessa Anastasia.

L'enorme folla che gremisce la riva applaude calorosamente. Poco dopo numerosi automobili coi granduchi e i principi partono per Cettigne, e pure per Cettigne partono con treno della compagnia di Antivari oltre 300 ufficiali e marinai. La popolazione è festante, la banda della marina greca suona arie italiane.

La confessione dell'ergastolano

Un sacerdote implicato nell'uccisione di una vecchia

Zara, 3. — E' avvenuto un fatto sensazionale. Tale Simeone Covacevic alcuni anni or sono era stato condannato a morte dalle nostre Assise per l'uccisione di una vecchia, certa Bautschrigsj, danarosa zia del parroco di Polesnik, don Francesco Tomassevic, ma aveva avuta comutata la pena in venti anni di ergastolo a Capodistria. Il parroco, coinvolto nel processo ed assolto, e sovveniva la moglie del Covacevic. Ma ad un tratto, avendo il parroco cessato da parecchio tempo di sovvenire la donna, Covacevic risolse di vendicarsi dicendo di voler confessare tutto. Chiamato un giudice istruttore nelle carceri, ricondusse l'intera scena dell'orrendo delitto incolpando con minuti dettagli il prete Tomassevic e l'Antonietta Ostric, assolti nel processo. Dippiù rivelò due infanticidi dicendoli commessi col suo concorso dai due.

Scortato il Covacevic a Zara, venne condotto stamane da una commissione giudiziaria a Polesnik ed ivi indicò precisamente il sito ove si trova sepolto un cadaverino di infante. Il giudice istruttore Cipcich Bragadin e il sostituto procuratore di Stato Marcovincich facevano parte della commissione. Il prete Tomassevic, che vive a Zara, venne arrestato e fu pure arrestata l'Antonietta Ostric, in questo « Hôtel Bristol » in cui veniva spesso da Polesnik.

La Procura di Stato chiese la riassumazione del famoso processo contro i due amanti.

Il fatto ha destato sensazione enorme ed infiniti commenti. La confessione del Covacevic si incontrerebbe perfettamente con tutti i punti dell'atto d'accusa del primo processo elaborato dal procuratore Baric.

ASTERISCHI E PARENTESI

— Teddy in paradiso.

La bella fiducia in se stesso di Teddy Roosevelt è, anche per i suoi compatrioti, ragione di viva ammirazione, ma di un'ammirazione che non sempre esclude l'ironia. Ora i giornalisti americani si divertono con una storiella intitolata « Roosevelt at Saint's Gate ». San Pietro è sulla porta del paradiso quando un tale si presenta e chiede di poter entrare.

— Chi siete? — chiede il portiere celeste.

— Sono Giorgio Washington, risponde il viaggiatore.

E San Pietro:

— Chi è Giorgio Washington e quali sono i suoi titoli?

— Sono il padre del mio paese, replica il viaggiatore. Ho spezzato il giogo inglese e fondata la Repubblica americana. Fui il primo nella pace, il primo nella guerra e il primo nel cuore dei miei concittadini.

— Passate, dice San Pietro.

— Ma ecco un nuovo arrivo. E' Abramo Lincoln. Dopo aver declinato il suo nome, egli aggiunge:

— Sono stato presidente degli Stati Uniti. Ho salvato l'Unione. Ho emancipato gli schiavi. Sono morto come un martire per la causa della libertà.

— Passate, dice San Pietro.

Un terzo pellegrino bussa alla porta del paradiso con un colpo imperioso.

— Chi è?

— Teodoro Roosevelt.

— Chi è Teodoro Roosevelt? E che cosa ha fatto?

Allora il colonnello (i giornali americani chiamano sempre così l'ex presidente), il colonnello, senza dare altre spiegazioni, dice al guardiano del paradiso attraverso la porta:

— Andiamo, via brav'uomo, fate presto e dite all'Onnipotente che c'è Teodoro Roosevelt!

La caricatura può sembrare un po' vivace, ma gli americani la trovano somigliantissima. E, a dire il vero, anche a me sembra...

**

— Per finire.

Una donna. — Ho letto di un uomo che era arrivato all'età di quarant'anni senza saper leggere e scrivere. Incontrò una donna, e per amore di lei si fece scolaro per due anni.

L'uomo. — Questo è niente. Io conosco un uomo che a quarant'anni era un sapiente. Incontrò una donna, e per amore di lei diventò uno sciocco in due giorni.

La novella della domenica

Un matrimonio impreveduto

Noto era il carattere della signora de Carteline come quello di una donna molto bisbetica. I parenti riconoscevano per i primi quanto fosse difficile la esistenza con una creatura tanto poco dotata di tolleranza evangelica.

Ogni suo movimento faceva scricchiolare un reumatismo. Perciò lasciava di solito riposare « i suoi dolori » in una larga e lunga poltrona.

Abitava un castello fiancheggiato da due torricelle tonde che parevano piccionaie, — uno di quei buoni castelli borghesi, ben piantati in mezzo ad un fondo ereditario che non guardano al di sopra della cima di una modesta collina.

Rimaneva alla signora de Carteline un po' di fortuna e una nipote, Ughetta, la cui fantasia era sovrana e che stava imparando un sacco di belle cose in un convitto di provincia. La vecchia signora aveva accanto a lei una serva ed un cameriere, entrambi curvi dal rispetto e dall'età e pieni zeppi di sentenze morali e di ottimi sentimenti. Aggiungete a questa compagnia una cagnetta — Frugolina — di pelo riccio come un agnello da presepio e vispa, che rappresentava, nell'assenza di Ughetta, la vita mobile e rumorosa della casa.

La signora de Carteline era orgogliosa del suo nobile possedimento ma c'era tanta semplicità e bonomia nell'aspetto della casa mentre il viso della vecchia signora offriva tutti i caratteri dell'arroganza petulante e litigiosa. Era perciò amata pochissimo e rispettata quanto più lontano possibile. Essa proibiva l'entrata nei suoi boschi alle contadine in cerca di legna secche, e si inviperiva perchè un vecchio mercante da stoffe aveva fatto erigere su un'altura che stava di contro a lei, una casa vistosa, dai tetti acuminati, dove c'erano delle banderuole intagliate e dipinte, dal grido stridente, le quali rappresentavano ciascuna un biricchino che appoggiava il pollice della mano aperta sul naso. Quando soffiava libeccio — nelle stagioni piovose — tutte quelle sconvenienze erano dirette alla signora de Carteline.

Quel mercante si chiamava Giovanni Glade ed era un uomo basso e peloso, ornato di una massiccia catena d'oro con ciondolo dello stesso metallo e che portava un nodoso bastone. Suo figlio come dicevano i begli spiriti, aveva lasciato la canna per la lancetta. Giorgio Glade studiava ora medicina. Un anno anzi, c'era stata una viva disputa fra la nobile vicina ed il mercante di panni. Giorgio Glade aveva pregato suo padre di chiedere il permesso di cacciare nel bosco dove si rifugiava tutta la selvaggina del paese. Fin dall'« apertura », quando i pallini grandinano sulle vigne e che i campi sono seminati di cartuccie bruciate, lepri, conigli, merli e pernici si dirigevano verso Carteline. Il bosco era il loro asilo; sapevano che il castello non ospitava alcun fucile. Questo bosco non era immenso, ma c'era un po' delle piante frondose, c'erano delle ghiande per chi le amava, del buon ginepro e qualche quadrato di cavoli nei dintorni.

Figurarsi le grida della signora de Carteline alla proposta del mercante.

— Vi si pagherà il « vostro » diritto di caccia, aveva risposto Giovanni Glade.

Le grida avevano assunto il massimo diapason. Quei villani arricchiti sapevano soltanto far suonare i loro scudi: e chissà quanti furti e quanti inganni sulla vendita della stoffa rappresentavano quegli scudi offerti.

Furibondo, il mercante aveva bastonato la cagnetta che abbaiava ostinatamente innanzi a quella disputa e prendeva le parti della sua padrona, poi, uscendo, aveva sputato sulla soglia.

**

Presa la laurea, Giorgio Glade era tornato da due settimane nel suo villaggio e si divertiva a rinnovare conoscenza con terra e boschi. Col fucile a tracolla egli saliva il pendio di Carteline, desiderando attraversare il bosco. Da sei anni, forse, era la prima volta che si azzardava per quel sentiero. Il bosco era sito tutto profumato del ricordo di antichi contrabbandi verso il basso, c'era una fontana detta degli uccelli.

Le scarpe da caccia sciupavano le foglie, schiacciavano i funghi, che formavano delle capannuccie, per le formiche e i maggiolini, e ciò mandava un buon odore di terra grassa e di passato. Giorgio pensava a certi nidi di gazza simili a una foresta di fieno; pensava a una biscia di cespuglio che egli aveva ucciso un giorno che la piccola Ughetta de Carteline l'aveva chiamato.

Ughetta! doveva essere grande, la furba monella dai gonnellini corti, dalle caviglie fini che strappava altra volta, per giuocare con lui e che portava giù, per le spalle, nei lunghi capelli biondi che, nel bosco, tra due ombre verdi, lampeggiavano al sole. Un coniglio bucò un cespuglio; Glade ne vide appunto la parte posteriore bianca come se qualcuno avesse gettato una moneta d'argento nel verde.

Giorgio Glade dimenticò subito i suoi ricordi, e si destò in lui un antico desiderio di contrabbando. Come tutto si presentava secondo i suoi desideri! Il bosco era proibito a lui più che ad un altro... questo era pieno di cacciagione... ed egli non aveva peranco fatto uso del suo fucile. Se la vecchia signora udiva, lassù, poteva forse sapere se tiravano nel bosco stesso o ai suoi confini? I servi non sarebbero certo accorsi. E il babbo avrebbe riso di cuore, quando gli avesse portato quella sera, un coniglio di Carteline.

Giorgio armò il fucile, smorzò il passo, scegliendo i posti coperti, qua e là di muschio per poggiarvi i piedi. Osservava i rami, spiava le erbe. La luce rossa del tramonto filtrava attraverso le foglie. Giorgio Glade, inoltrava col dito sul grilletto. Gli parve improvvisamente di veder muovere ai cinquanta metri, vicino alla fontana, un gruppo di ginepri. Prese la mira, e quando lo vide muoversi di più, tirò.

Il piombo squarciò le foglie e il colpo apparve doppio dall'eco. Ma un grido, un grido chiaro ed acuto, un grido di uccello ferito, attraversò il il bosco.

Giorgio Glade rimase dapprima impietrito, poi, gettando l'arma, ebbe una voglia matta, irragionevole di fuggire; però, si dominò subito e corse verso i ginepri. Una giovinetta giaceva a terra, con la testa fra l'erba. Un libro le sfuggiva dalle mani: l'indice posto fra i due fogli, segnava il capitolo interrotto.

— Giorgio sollevò fra le braccia quel corpo che sentì inerte e caldo; la testa pendeva... morta. Ma appoggiato un orecchio al seno e il pollice sul polso, il giovane aveva sentito il battito del cuore e del polso... Respirò.

La fontana era lì vicino: vi attinse dell'acqua per bagnare il volto della giovinetta. E l'abitudine professionale avendogli subito fatto calmare l'emozione, egli si preparava col temperino già aperto, a tagliare il vestito per coprire al più presto la ferita allorchè, con un gemito, la sconosciuta si mosse. Allora egli non osò più toccarla. Essa tornava alla vita. Egli la guardò.

Un largo nastro bleu le attorniava i capelli, avvolti in treccie; gli occhi fra le palpebre semiaperte facevano vedere una luce celeste e, fra le labbra impallidite, si scorgeva una doppia fila di denti bianchi come perle.

— Quant'è bella! — mormorò Giorgio.

Ora rimaneva lì, immobile, e il cuore gli batteva forte in petto. Tutti i suoi pensieri se n'eran fuggiti. Capiva soltanto che quella giovanetta non era che svenuta, giacchè un tronco di quercia, là vicino aveva ricevuto tutta la scarica.

Intanto Giorgio Glade incominciava a sentirsi alquanto impacciato; gli pareva che lo si osservasse. E, infatti gli occhi semichiusi si aprirono: felice, imbarazzato, sorpreso, il giovane salutò, mentre che un sorriso silenzioso illuminava la faccia della « vittima ».

— Non vi faccio complimenti sulla vostra abilità! — disse essa.

E si sedette, coprendosi le gambe col lembo della sua veste.

— Scusate! — balbettò Giorgio con delle lagrime fra i cigli.

Le sue labbra si mossero due o tre volte, ma non poterono articolare un'altra parola. Fece il gesto di cadere in ginocchio. Ma essa ebbe compassione del suo imbarazzo ed aggiunse subito:

— Stavo leggendo vicino alla fontana quando vi ho udito venire. Al momento in cui mi stavo alzando, avete sparato. Ho sentito benissimo che non ero stata colpita ma, che volete?, ho avuto la stupidaggine di svenire... E' questa la vostra prima caccia?

Egli arrossì, ammirando però la disinvoltura con cui essa parlava del pericolo evitato da lei per miracolo. Era proprio Ughetta de Carteline, — ed entrambi sorrisero nel riconoscersi.

— Il signor Giorgio, senza dubbio?...

— Infatti, signorina... signorina Ughetta?

— In persona, signore.

Un istante di silenzio. Poi la giovinetta, riprese:

— Sapete a che cosa stavo pensando... Al serpente che un giorno mi fischiò in faccia... ecco lì, ai piedi di quell'albero. Era un'orribile vipera, non è vero?

Non era che una biscia innocua, ma Giorgio non lo disse ed il ricordò conservò tutto il suo amabile errore.

Si misero a parlare delle loro spedizioni infantili, dei nidi scovati, d'una civetta raccolta dopo una notte di tempesta, la quale sgranava i suoi grandi

occhi tondi. Poi la giovinetta tese al giovane due dita che egli strinse pian piano.

Allorchè essa fu in piedi, si avvicinò alla fontana dicendo:

— Ho sete.

Bevve nel cavo della mano; poi, voltandosi verso Giorgio:

— Volete bere?

La sua manina pareva una conchiglia marina e Giorgio bevve quell'acqua come se fosse stato un liquore divino, ed un bacio rimase in fondo alla rosea coppa.

In quello stesso momento, si udì una esclamazione veemente e scandalizzata. Era la signora di Carteline ed i suoi reumatismi che erano scesi nel bosco.

— E' mai possibile sventurata fanciulla! Tutti ti vanno cercando. Abbiamo udito una fucilata, poi un grido.... Hanno certamente sparato qui dentro....

— Sì, — disse Ughetta — su di me.

La povera zia non ci capiva nulla. Vedeva soltanto che il figlio di Giovanni Glade — il brutto mercante che aveva bastonato Frugolina e le cui banderuole facevano le beffe a Carteline — si trovava senza permesso nel *suo* bosco e che, per di più, pareva far la corte a sua nipote.

Ughetta interuppe le furiosi esclamazioni della vecchia signora, mostrandole il tronco della quercia scorticato dai pallini.

— Ecco — disse — ed è il dottore Glade che mi ha fatto rinvenire, mercè le sue cure.

— Ma allora è vero che qualcuno si è introdotto qui dentro... e che ha sparato! Ah! Ughetta, povera figlia mia!!!

— Ah! buona zia!...

L'avventura non poteva finire che con un matrimonio, ed è così infatti, che finì; giacchè in amore, il romanzesco tende allo stato civile, come l'acqua corrente tende al piano e lo sforzo al riposo: e tutti sanno che le coppie più discrete, i matrimoni più monotoni hanno talvolta avute le prefazioni più più ardite e più interessanti.

Léon Lafage

FRA LIBRI E RIVISTE

Uno studio del prof. Novacco

Ancora uno studio su Gian Rinaldo Carli: è estratto dalla Miscellanea in onore dell'Hortis, e il vasto ingegno del capodistriano vi è considerato sotto un aspetto che ai più sfuggì: quello del pedagogista e riformatore della scuola media. Già la riforma della scuola media nel settecento? Era appunto l'epoca che il riformarsi di questa incominciava: e il prof. Novacco che insegna nel r. Liceo Ginnasio di Udine inquadra molto bene nell'acuto suo saggio la prudenza e le audacie del Carli tra i riformatori dei suoi tempi. Pare che l'equilibrato Gian Rinaldo incominciasse ad occuparsi di pedagogia quando ebbe un figliuolo e per il figliuolo: poi questi lo deluse in quella bella maniera che si dimostrò nella recente monografia del dott. Volpis: ma le opere pedagogiche del Carli, specialmente il « Nuovo Metodo » restano tali che in qualche parte si potrebbero ancor oggi riscrivere con la stessa opportunità. Le polemiche tra classici e modernisti che a noi paiono cosa tanto nuova, erano già incominciate. Il settecento, con la sua spiccata tendenza alla filosofia pratica, era modernista per istinto: in Francia la coltura moderna era entrata nella scuola; in Germania si aprivano le prime « scuole reali » accanto ai vecchi ginnasi. Decisamente modernista anche il Carli nel piano didattico del suo liceo: aboliva il greco; limitava il latino alle due ultime classi; introduceva nelle prime lo studio di tre lingue vive e di alquante materie scientifiche; costituiva in una parola, quella scuola media inferiore senza classicismo per la quale si battagliò tanto negli ultimi anni. Non ebbe certamente nel suo piano la genialità e l'elevatezza di vedute dei suoi contemporanei, il Genovesi e il Filangieri, ma non ne ebbe nemmeno lo spirito astratto; mancò forse di finezza psicologica nel dare le ragioni del suo metodo; ma intuì molto bene il principio moderno di fondare lo sviluppo dell'istruzione sul progressivo svolgersi delle attitudini mentali; e fu radicalissimo al di là dei suoi contemporanei nel partire dal concreto e sensibile, nel sostituire l'insegnamento pratico della morale al teorico e al religioso. Interessante oltremodo è dunque la zona mentale pedagologica, che il prof. Novacco, con fine curiosità, ha voluto esplorare in Gian Rinaldi Carli.

CRONACA PROVINCIALE

Giunta Provinciale Amministrativa

(*Seduta del 3 settembre*)

Affari approvati: *Udine*. Transazione spedalità Casagrande Pfeiphofer. Acquisto e donazione terreno per costruzione caserma: mutuo. — Cividale. Pensione all'impiegato Tito Tomat. — Tolmezzo. Cessione credito garantito da ipoteca. Assegno piante per sostegno fili elettrici per illuminazione strada accesso alla stazione. — Arta. Concessione piante e combustibile ai frazionisti di Lovea. — Preone. Assegno piante per la casera della malga Palis. — Ligosullo. Aumento stipendio al ricevitore dell'Ufficio telefonico. — Sauris. Proroga taglio piante. — Pontebba. Modifica regolamento polizia urbana. Assegno 25 piante pel ponte sul Fella a Pietratagliata. — Lauco. Modificazione capitolato guardia campestre. — Ovaro. Concessione piante alla frazione di Cella per ricostruzione ponte sul Degano. — Paularo. Assegno piante per restauro chiusa Ramaz. — Paluzza. Concessione piante per costruzione nuova chiesa di S.ta Maria. — Campoformido. Allargamento piazzaletto di Bressa — Dignano. Concessione area nel cimitero ad uso tumulo ai fratelli Pirona. Vendita terreno ai fratelli Costantini. — Bicinicco. Aumento spesa pel carcere mandamentale. — Ipplis. Affranco censo Rubini. — Codroipo. Tariffa tassa famiglia. Affranco canone enfiteutico Pietro Agnoluzzi. — Ciseriis. Regolamento tassa cani. — Ragogna. Regolamento case coloniche. — S. Pietro al Natisone. Consorzio veterinario. — Porcia. Spesa per la direzione didattica. — Forgaria. Autorizzazione esecuzione lavori costruzione strada di S. Rocco. — Latisana. Concessione area per tumulo alla famiglia Gaspari. — Budoia. Aumento stipendio al medico condotto.

Decisioni varie: Aviano. Ricorso dell'Ospedale civile per pagamento spedalità Malattia Angelo. Ordina al Comune di Barcis di pagare, salvo emissione di mandato d'ufficio. — Villa Santina. Legato Vidotti. Ordina di pagare L. 175 al sac. Pietro Rossi. — Meretto di Tomba. Tariffa tassa famiglia. Diffida ad adottare la tariffa proposta. — Pontebba. Dietrich Antonio: rimborso spese. Non ha provvedimenti da prendere.

Rinvii: Azzano X. Vendita fondo. — Cercivento. Tariffa dazio consumo. — Castions di Strada. Prelevamento dalla Cassa di Risparmio. — Tramonti di Sotto. Transazione vertenze Bidoli e Minin circa fondi a sede edificio scolastico.

Da PALAZZOLO dello Stella

Dimissioni del Sindaco. Ci scrivono, 3 (*n*). Con foglio 5 passato mese il sig. D. Picottini rassegnava le sue dimissioni quale Sindaco all'on. Consiglio comunale, che nella sua tornata del 21 detto mese non credette accettarle con voti 8 su 9, poichè l'unico contrario seppe mantenere la parola data e volle col voto smascherare i principali suoi coadintori, forse interessati; e fece benissimo.

Con nota (se vogliamo alquanto in ritardo) 2 settembre il Picottini insistette sulle date dimissioni, perchè, diceva, tale carica gli era *troppo di peso* stante l'avanzata età ed i molteplici affari di famiglia.

Tale rinuncia insistente piacque alla popolazione. Il Sindaco è un buonissimo uomo, ma, diciamolo chiaro, è troppo andante.

Gli abitanti conoscono una sola persona che saprebbe, diremo francamente, condurre la barca, a lui tutti si affidano e da lui tutti dipendono.

Tornerò in argomento quando avverrà la nomina del nuovo Sindaco. Pare che saranno varie candidature, ma vedremo se i nostri padri coscritti sapranno soddisfare la volontà del pubblico.

Da MANIAGO

Società Ignoti e C. Ci scrivono, 3 (*n*) Questa mattina questo M. R. Arciprete, discendendo nell'Ufficio Parrocchiale, riscontrò che la porta era aperta mentre ricordava benissimo di averla lasciata chiusa. Entrato, vide pure aperta la finestra e data un'occhiata constatò che i tiretti di uno scrittoio erano aperti e così due librerie, per cui si persuase che i ladri avevano praticata una visita poco a lui gradita.

Uno dei tiretti era scassinato, e mancava la somma di circa L. 600 contenuta in una scatoletta di legno. Non venne toccata una tabacchiera d'argento che era in vista sul tavolino nè fu asportata una catena con croce d'argento.

Risulta che i ladri, poichè dovevano essere almeno in due, entrarono da una porta che dalla cucina mette in cortile, porta che doveva essere rimasta aperta o quanto meno mal chiusa.

Fu sul luogo il brigadiere dei carabinieri il quale farà delle indagini che probabilmente lascieranno il tempo di prima mancando qualsiasi indizio.

Da GEMONA

La divisione dei beni del Ledis. Finalmente venne risolta la questione dei beni del Ledis che dura da sei secoli fra Gemona e Venzone.

Presso il nostro Municipio venne tenuta una riunione fra i rappresentanti dei due Comuni, alla quale vi assisteva il dott. cav. Alberti, consigliere della R. Prefettura.

Dopo animata discussione si approvarono i seguenti deliberati.

I. Di confermare il n. 1 dell'odine del giorno della seduta 24 aprile u. d. per quanto la compartecipazione nella proprietà verso corrisponsione da parte del comune di Venzone a quello di Gemona di L. 7000.

II. Di proporre ai rispettivi consigli la proposta di divisione per giusta metà sulle seguenti basi: A Venzone tutta la parte sulla destra della Venzonassa nonchè la malga Scriz fino al filone di Fongie Zuppeit compresi i tre lotti di Pozzolons.

III. La Venzonassa fino al confine della proprietà resta ai due comuni, come linea divisoria s'intenderà la linea mediana del letto.

IV. Restano incaricati i periti a stabilire il conguaglio fra le due parti divise, con intesa che la differenza in più eventualmente dovuta da Gemona verrà detratta dalle L. 7000 dovute da Venzone.

V. I periti si impegnano di presentare la relazione entro il mese di ottobre.

VI. Resta impregiudicata la questione del Lanis, di fronte alle differenti opinioni espresse dalle due Giunte.

VII. Per ultimo le due giunte ammettono libero il diritto di fluitazione lungo la Venzonassa per i due Comuni, salvo di terzi.

Da PASIAN Schiavonesco

Intorno i lavori di Orgnano - Dimissioni. Ci scrivono, 3 (*n*). Quest'oggi è stata presentata dal cons. Cromaz una interpellanza circa i criteri seguiti dall'amministrazione nella esecuzione dei lavori di conduttura d'acqua nell'interno della frazione di Orgnano, e specialmente in merito all'osservazione del capitolato d'appalto accettato dalla impresa.

— Il dott. Giacomo Canciani revisore dei conti, questa mane ha rassegnato al Sindaco le dimissioni dalla carica fino ad oggi tenuta.

Da COLLOREDO di Montalb.

Lapide a Ippolito Nievo. Sulla facciata del castello ove Ippolito Nievo passò i giorni più tranquilli della sua giovinezza, verrà murata una lapide con la seguente epigrafe:

Questa casa fu dimora prediletta — a Ippolito Nievo — colonnello garibaldino — romanziere e poeta — nato a Padova il 30 novembre 1831 — perito nelle onde del Tirreno — il 5 marzo 1861. — Nel cinquantesimo anniversario — della — spedizione dei Mille — i nipoti reverenti — posero.

Da SPILIMBERGO

Per la nostra stazione. Si ha da Roma che il ministro Sacchi ha approvato il progetto per la sistemazione del servizio merci alla stazione di Spilimbergo.

Da MORTEGLIANO

Ladro di galline. L'altra sera i carabinieri, in perlustrazione presso Pozzuolo, scorsero, presso la frazione di Carpeneto, e presso la casa di certa Ralussi Rosa, un individuo sospetto che trassero in arresto, avendolo trovato in possesso d'un lungo coltello.

Interrogato, dichiarò d'essere Amadio Francesco nativo di S. Lucia del Piave. Confessò poi di aver rubato sere fa, in casa di Marcuzzi Luigi, a Cargnacco, parecchie galline che vendette il di seguente a Udine, fuori Porta Poscolle, a lire 1.15 l'una.

Da S. DANIELE

Nuovo notaio. Il dott. Asquini, notaio in S. Pietro al Natisone, è stato tramutato di residenza qui a S. Daniele.

La protesta di un insigne patriota

Chi non è italiano, o pur essendo italiano, non visse nel feroce periodo di dominazione austriaca dal 1848 al 1859, e non vide e non ricorda quindi i processi di Mantova e le impiccagioni di tanti eroi, può forse anche applaudire alle feste celebrate in Austria per l'80° genetliaco dell'imperatore Francesco Giuseppe. Ma chi visse in quel tempo, come vissi io, sebbene da giovane, non può non sentirsi stringere fieramente e sdegnosamente il cuore pensando a queste feste. Saranno ubbie patriottiche, ma io sento così, e non mi par male che una voce, quand'anche stonata, sorga ad esprimere tale sentimento.

La Triplice alleanza ben ci può costringere, come si suol dire, a inghiottire amaro ed a sputar dolce; ma non a sopprimere ed a falsificare i sentimenti più nobili e indistruttibili dell'anima italiana.

Ercole Vidari
Senatore del Regno

Varallo, 28 agosto

Bollettino militare

Roma 3. — Hanno avuto luogo i seguenti movimenti nello stato maggior generale:

Tenenti generali Emanuele Filiberto di Savoia duca d'Aosta, Viganò Mazzitelli, Caneva comandanti designati per l'armata in guerra, vengono esonerati rispettivamente dai comandi del 10, 8, 9 e 3 corpi d'armata — tenenti generali Civola e Della Noce trasferiti rispettivamente ai comandi del 3 e 8 corpo d'armata — tenenti generali Frugoni, Goggia, Aliprandi, Di Nava nominati rispettivamente comandanti 8, 10, 7, 11 corpo d'armata — tenente generale Ragni, ispettore truppe montagna collocato a disposizione da ispezione — tenente generale Baratieri comandante secondo corpo stato maggiore — tenente generale Sartirana nominato comandante seconda divisione cavalleria « Veneto » — tenente generale Rossi nominato comandante divisione militare Cuneo — maggiori generali Vittorio Emanuele di Savoia conte di Torino, Piacentini, De Chaurand, De La Foreste de Divonne e Greppi promossi tenenti generali, nominati rispettivamente comandanti della terza divisione di cavalleria « Lombardia » della divisione militare « Palermo » della divisione militare « Firenze », della divisione militare « Novara » e della prima divisione cavalleria « Friuli » — maggior generale Cigliano nominato ispettore delle truppe da montagna.

STATO CIVILE

Bollettino settim. dal 28 agosto al 3 settem.

NASCITE

Nati vivi maschi 10, femmine 18 — Nati morti maschi 1, femmine 0 — Esposti maschi 1, femmine 1 — Totale n. 31.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Cosimo Santacroce fuochista con Rosa Mastrapasqua casalinga — Ernesto Mantovani negoziante con Giuseppina Fabris casalinga — dott. Antonio Cavarzerani med. chir. con Caterina Simonutti agiata — Raffaele Rago dottore in chimica con Maria Lussiatti civile — dott. Reginaldo Ferrario med. chir. con Carolina Corradini-Monaco agiata.

MATRIMONI

Lodovico Commisso metallurgico con Maria Tomat tessitrice — Gustavo Iseppi calzolaio con Augusta Simeoni casalinga — Giovanni Steiz impiegato con Giulia Rumiz casalinga — Pietro Della Rossa falegname con Italia Della Rossa casal. — Attilio Venuti possidente con Maria Comelli agiata — Iti Jacuzzi viaggiatore con Pia Valente sarta — Franc. Rizzi agente di commercio con Maria Cantarutti casalinga.

MORTI

Maria Catapan fu Francesco d'anni 27 casalinga — Otello Piutti di Giovanni di mesi 5 — Maria Foraboschi fu Giovanni d'anni 40 — Aldo Bulfone di Angelo di anni 5 — Umberto Cecotti di Ubaldo di mesi 5 — Natalina Miculan di Giuseppe di giorni 25 — Moria Reatti di mesi 14 — Vittorio Ravagnan di Angelo di mesi 11 — Gisella Marzetti di anni 3 — Vladimiro Zanier di Domenico di anni 1 1|2 — Adelaide Cremese di Luigi di mesi 8 — Erminia Dianni di mesi 10 — Giovanni Pivetta di Tito di giorni 10 — Maria Longini di anni 1 e mesi 5 — Settimio Elisabetta di anni 2 — Bergacci Silvio d'anni 1 — Maria Zucchiatti-Dotto fu Vincenzo d'anni 85 villica — Napoleone Blasuttigh fu Francesco d'anni 44 fabbro — Domenico De Lucia fu Nicola d'anni 44 negoziante — Maria Chicco fu Valentino d'anni 72 casalinga — Pietro Zanon fu Luigi d'anni 71 musicista — Maria Lepino di mesi 9 — Maria Copetti-Querin di Giuseppe d'anni 46 contadina — Giovanni Traghetti fu Gio. Batta d'anni 35 cappellaio — Giacomo Pontoni di Luigi d'anni 25 agricoltore — Italia Coccolo fu Valentino d'anni 35 operaia — Giuseppe Carlevaris fu Lorenzo d'anni 57 fornaio — Maria Minisini fu Giovanni d'anni 84 domestica.

Totale N. 27, dei quali 4 appartenenti ad altri Comuni.

Bollettino meteorologico

Giorno 4 settembre Termometro ore 8 16.2
Min ma aperto notte + 15.3 Barometro 749
Stato atmosferico coperto Vento N. O.
Pressione crescente Ieri coperto
Temperatura massima + 22.4 Minima + 15.
Media: + 17.2 Acqua caduta: —.

CRONACA CITTADINA

Giro ciclistico del Friuli

Venti settembre Mille novecento dieci

L'appoggio autorevole del Regio Prefetto

L'illustrissimo signor Prefetto della Provincia ci comunica di aver diramato il seguente dispaccio ai sindaci dei comuni, compresi nel Giro Ciclistico del Friuli:

« *Sarò grato alla S. V. se vorrà nel miglior modo possibile assecondare l'azione del Comitato organizzatore del Giro Ciclistico Friulano nel quale è compreso il territorio di codesto Comune.*

« *E' opera patriottica assecondare simili iniziative le quali, mantenendo vivo nella gioventù l'amore per gli esercizi sportivi che ritemprano lo spirito ed il corpo, giovano alla sicurezza ed alla difesa del paese.*

Brunialti »

Ringraziamo vivamente il chiarissimo Capo della Provincia per l'appoggio autorevole che con spontanea cordialità, vuol dare alla nostra Corsa del Friuli, la più importante che qui sia stata mai fatta e che — come Egli ben nota, rilevando lo scopo principale che ci anima — esce dai confini dello sport, per assurgere in un campo più vasto e patriotticamente utile; quello della difesa del paese.

La gara audace che avrà luogo il 20 settembre, nella data più memorabile dell'Italia moderna, nella quale si lancieranno i giovani temprati e allenati alle forti resistenze, sarà di sprone a tutta la nostra gioventù per mantenere ed accrescere, con l'esercizio il vigore del corpo e il coraggio dello spirito.

Il concorso che ci presta il rappresentante del Governo ci conforta a ritenere che non mancherà alla nostra impresa il valido appoggio delle rappresentanze della Provincia.

Le inscrizioni

Ricordiamo che le inscrizioni si ricevono nei nostri uffici ogni giorno dalle 7 alle 12 e dalle 16 alle 18, eccetto la domenica. Tassa d'inscrizione L. 3.

Chiusura della inscrizione il giorno 15 settembre.

La Giunta Prov. Amministr. in sede di contenzioso

Il riparto per frazioni dei consiglieri di Aviano

Ieri venne pubblicata la sentenza sul ricorso 24 maggio a. c. del Sindaco di Aviano diretto ad ottenere il riparto per frazioni dei consiglieri assegnati al Comune.

La domanda del Sindaco venne respinta.

Il riparto per frazioni dei consiglieri di San Quirino

La Giunta si è pure pronunciata sopra un ricorso *ut supra* presentato dal sig. Angelo Alegretto per i consiglieri del Comune di San Quirino.

Anche questa domanda venne respinta.

Erano presenti il Prefettto comm. Brunialti, presidente, e i membri della G. P. A.: Brascuglia, Plateo, Dell'Agostino, dott. Alberti, relatore, assistiti dal segretario dott. Rizzi.

Benissimo! Rileviamo con piacere che la Giunta ha disposto che stasera suoni la musica in piazza. Vedere il programma più innanzi.

Arresto. Questa mattina alle 4, la guardia scelta Fortunati e la guardia Dominici arrestarono a Godia, in un fienile, certo Piccini G. colpito da mandato di cattura, dovendo scontare quattordici mesi di reclusione per atti di libidine.

Dalla mostra del salame del sindaco

alle feste del villaggio del comitato autonomo

Caro Giornale,

L'organo della Giunta ha pubblicato ieri delle considerazioni melanconiche sulle *Feste di settembre tramontate*, e dopo aver dato una frecciata alla stampa che fa troppa pubblicità (in Castello, a quanto pare, hanno paura della pubblicità anche in fatto di pubbliche feste!) così terminava:

« Dopo questo infelice esperimento di un Comitato autonomo caduto per la necessità di cercare aiuto dove non poteva trovarne e per l'indifferenza del pubblico in genere e dei maggiori interessati a rianimare il commercio cittadino, si potrà continuare a rimproverare il Comune di avere in più occasioni preso direttamente l'iniziativa di organizzare dei festeggiamenti, ma si dovrà persuadersi che l'iniziativa privata, ove sorga, si trova la via inceppata da troppe diffidenze e da troppi ostacoli che la disorganizzano e la disgustano ».

Dirò al *Paese* che l'esperimento del Comitato autonomo, per quanto sorretto dall'assessore Tonini, addetto alle pompe funebri, non poteva avere risultato diverso, come esso ha giustamente, d'accordo con noi, dopo l'insuccesso, osservato. Prima di tutto perchè venne *troppo tardi*; poi perchè, con tutto il rispetto per le persone di cui era formato non aveva l'autorità necessaria per ottenere l'aiuto della cittadinanza: infine, perchè dopo la disastrosa prova fatta dal municipio, con la Fiera di S. Giorgio, la presenza d'un assessore (e per giunta quello delle pompe funebri!) non poteva che rendere più viva la diffidenza.

Sono state le ripetute abortite o pochissimo utili, benchè assai costose, iniziative del sindaco Pecile, in materia di mercati e di feste pubbliche che hanno creato codesta diffidenza. Il sindaco ha accatastato intorno alla Giunta una barriera di scatoloni vuoti, come si vede alle fiere in certi baracconi di venditori di specifici, e più in là ha fatto d'intorno il deserto e il silenzio.

E' stata quella balorda riforma dei mercati, col rincalzo del riposo festivo che ha immiserito il piccolo commercio cittadino; sono state le fiere di San Giorgio che hanno inghiottito, anno per anno, diecine di migliaia di lire senza alcun vantaggio.

Ma per quanto la piazza sia stata danneggiata da queste esperienze, quando l'iniziativa privata fu informata a criteri pratici e venne assunta da persone che non hanno altro pensiero che il bene pubblico, almeno ebbe esito felice. Vedi le feste dello scorso aprile, ove si ebbe uno spettacolo d'opera di primo ordine e uno spettacolo di corse che riempirono per vari giorni gli alberghi della città.

Ma il sindaco, a cui del mercato udinese sono finalmente arrivati le proteste e i lamenti, voleva mettere insieme quattro feste in settembre, come si improvvisa un ballo sul *brear* di Basandella. Ed ecco che gli balena l'idea della *mostra del salame* che resterà memorabile negli annali peciliani del comune di Udine. E' il cav. Minisini che ha raccontato, con la sua *verve*, nella seduta del *comitato autonomo*, come lo chiamava il *Paese*, il primo passo del sindaco. Merita riferire il discorsetto anche per il buon senso della conclusione:

« Quando si tenne la prima seduta del comitato autonomo io ero assente (disse il cav. Minisini) e mi fu riferito che allora si parlò di me. Il sindaco, si disse, mi aveva invitato ancora due mesi fa a preparare gli spettacoli divenuti ormai consueti di settembre; in questo rimescolamento dannoso alla città, per cui S. Lorenzo fu sostituito con S. Giorgio, S. Caterina col settembre; e che io mi sono rifiutato.

« Ciò non è vero, o meglio non è vero che due mesi fa io sia stato chiamato, lo fui solo ai primi d'agosto. Naturalmente di fronte al breve tempo, dimostrai al Sindaco l'impossibilità di allestire una stagione di festeggiamenti

discorsi per la città, dovendomi di più assentare da Udine nella prima metà di settembre per motivi di salute. E allora il sindaco, con certa aria allegra soggiunse: — « Lei che seppe organizzare così bene la mostra del prosciutto può ben organizzare quest'anno la mostra del salame.... »

« Siccome però a me la figura del salame non è mai piaciuta e non piace, così ho rifiutato; però mi dissi ben lieto di prestare il mio aiuto a quel comitato che eventualmente stesse per sorgere. Ciò ho voluto esporre perchè dai commercianti non si credesse ch'io abbia rifiutato di prestarmi per l'incremento del commercio cittadino. »

Visto che la Mostra del salame non aveva fatto presa, il Sindaco — intestardito nelle feste di Settembre — ricorse al comitato autonomo. E venne fuori prima la storia del salame e poi.... il salame della storia.

Ma che cosa crede il comm. Pecile d'essere sempre a Giorgio della Richinvelda e di poter trattare i liberi e indipendenti e, sia detto senza intenzione d'offenderlo, intelligenti cittadini, come tratta i minori impiegati del comune? I minori non i maggiori: verso costoro tiene ben diverso contegno.

Un libero cittadino

P. s. Mi pare che sarebbe stato, oltre che quasi doveroso riguardo, cosa prudente per il Comitato autonomo — prima d'imbarcarsi a convocare le notabilità cittadine — di richiedere il parere dell'Associaz. degli Industriali, Commercianti ed Esercenti e del Sodalizio friulano della Stampa, che albergano sotto lo stesso tetto. Non è vero?

Le corse militari di stamane

La folla enorme - Gli arrivi

Fin dalle 7 lo stradone di Palmanova era animatissimo: automobili, carrozze signorili, vetture, carrozze da nolo, biciclette, correvano verso Paparotti, alle praterie ove si svolgevano le gare militari.

Sull'angolo verso la strada di Pradamano erano collocate due file di prolunghe che fungevano da palchi e nel mezzo stava il padiglione, ove erano i premi e dove venne poi servito il vermouth offerto dai cavalleggieri Vicenza ai colleghi delle manovre. Dietro le prolunghe e sulla strada v'era gran folla di gente, d'ogni ceto.

Le prolunghe erano gremite di signore udinesi in elegante toilettes estive; sulla pista erano molti ufficiali d'ogni arma, erano presenti tutti i generali. Il colpo d'occhio era magnifico. Il tempo è coperto.

Le pattuglie ufficiali

Mentre stiamo redigendo queste note si annuncia il primo arrivo. E' la pattuglia *Cavalleggeri Aquila*, comandata dal tenente Alfredo Vatta col sergente Dalani Sabino, il caporale Pacchiarini Giuseppe, i soldati Bian-Rose Giuseppe, Gebia Antonino, Giorgetti Celso, Guizzagni Giovanni. La pattuglia dell' « Aquila » arriva di galoppo alle ore 7 precise.

Seconda arriva la pattuglia artiglieria a cavallo col tenente Valerio Alessandro, il sergente Sartor Beniamino, il caporale Preite Domenico, i soldati Oppici Lorenzo, Tonelli Attilio, Di Bartolomeo Pietro, Lastrucci Guglielmo.

La pattuglia artiglieria è arrivata alle 7 e 14 minuti.

Terza è giunta la pattuglia *Cavalleggeri Padova* col tenente Grilli Ultimo, il maresciallo Laus ed il caporale Morettini

Quarto giunse il Genova Cavalleria col tenente Azzolino Malaspina, il sergente Liberati e il caporale Cantore.

Quinti giunsero i *Lancieri Novara* col tenente Riccardo Martinengo, sergente maggiore Ferdinando Alberti e il caporale Angelo Mauro.

Pattuglie sottufficiali

Sono composte di tre cavalieri. Arriva *prima* la pattuglia dell'artiglieria a cavallo del maresciallo Soldà, il caporale Gobbi, il soldato Loconte alle 6 e 39 minuti.

Seconda la pattuglia dei lancieri Novara alle 7 e 7 minuti col maresciallo Caroçci.

Terza la pattuglia cavall. Aquila col sergente Raineri.

Quarta la pattuglia cavall. Padova col maresciallo Carlo Milanesi.

Quinta la pattuglia Genova cavalleria col maresciallo Antonio Ellena.

Le gare fra ufficiali

Alle nove cominciano le gare fra ufficiali attraverso la campagna.

L'elenco dei premi

Gara pattuglie Ufficiali

1. premio: al regg.to, targa d'arg.; al comandante, pendule officier; al sottufficiale, ricordo e L. 40; al caporale L. 20; ai 4 soldati (per ciascuno) L. 12.

2. premio: al comandante, scatola d'arg.; al sottufficiale, ricordo e L. 25; al caporale L. 15; ai 4 soldati (ciascuno) L. 10.

3. premio: al comandante, lapis d'oro; al sottufficiale L. 15; al caporale L. 10; ai 4 soldati (ciascuno) L. 5.

4. premio: al comandante, orologio con astuccio; al sottufficiale L. 15; al caporale L. 5; ai 4 soldati (ciascuno) L. 3.

5. premio: al comandante, cravache; agli altri come il 4. premio.

Gara pattuglie sottufficiali

1. premio: al sottufficiale, ricordo e L. 40; ai 2 soldati (ciascuno) L. 10).

2. premio: al sottufficiale, ricordo e L. 30; ai 2 soldati (ciascuno) L. 6.

3. 4. e 5. premio: al sottuff. L. 15; ai soldati (ciascuno) L. 3.

Corsa puri sangue

Premi: 1. coppa d'argento, 2. orologio, 3. sveglia (officier), 4. lapis d'oro, 5. cravache.

Corsa escluso il puro sangue

Premi: 1. pendule officier, 2. orologio, 3. lapis d'oro, 4. cravache.

Nella corsa con cavalli puro sangue, riuscita brillante e molto applaudita, giunsero:

1. tenente Valerio, delle batterie.
2. tenente Caputo, del cavall. Aquila.
3. tenente Malaspina, del Genova.
4. capitano Papi, delle batterie.
5. Scozia, del Novara.
6. generale Pugi.
7. tenente Conestabile, delle batterie.

Nella corsa con cavalli di proprietà: 1. Pizzio Biroli, 2. Martinengo.

Programma della Banda cittadina da eseguirsi questa sera dalle ore 20 alle 21.30 in piazza V. E.:

1. Mascagni, marcia *Saluto a Portogruaro*; 2. Galimberti, valzer lento; 3. Catalani, danza delle Ondine *Lorely*; 4. Verdi, preludio, quartetto, finale 4. *Rigoletto*; 5. Boito, prologo *Mefistofele*; 6. Debelis, preludio e danza *Coppelia*.

Lista di sottoscrizione popolare di riconoscenza per iscrivere fra i soci perpetui della « Dante Alighieri » i 22 friulani della gloriosa spedizione dei Mille.

Scheda 532: F.lli Tosolini L. 5.

Scheda 189, Casarsa: Leonardo De Comino 3, Roberto Canciani 2, Antonio Springolo e figli 1, Pietro Trinelli 0.50, Citan Angelo 1, Scalettaris M. 1, f.lli Buroni 2.50, Biasutti Lorenzo 1, De Lorenzi Paolo 0.50, Bertinazzi Gaetano 1.

Scheda 485, Pradamano: Maria Giacomelli 5, Andreina Giacomelli Perusini 5, Maria Giustina Giacomelli 2, Guido Giacomelli 5, Giustina Perusini Cumano 5, Paola Perusini Cumano 5, Isamaria Perusini 5, Cleta Perusini Rubbazzer 5.

Incasso netto dello spettacolo Cine Edison, gentilmente concesso, 30.70.

Somma precedente L. 963.80
Schede nuove » 86.20

Totale L. 1050.—

Gl'infortunati di ieri. Ieri vennero condotti all'Ospedale, ove vennero medicati dal dott. Fabiani, gli operai Pitterli Luigi per ferite lacero contuse alle regioni peritali; Zobei Francesco per ferita alla mano sinistra; Ceccon Teobaldo per ferita alla mano sinistra.

Beneficenza. In morte della compianta nob. Della Chiave Maria il sig. co. Tristano Valentinis L. 20 (venti) a questa Congregazione di Carità.

Viaggia senza biglietto. Ieri le guardie di città arrestarono certo Conte Ugo d'anni 20 da Reana, che viaggiava in ferrovia senza il regolare biglietto.

La roncola. Per porto di roncola venne arrestato ieri certo Del Torre Luca d'anni 47.

Per finire. Un giornale locale, pubblicando ieri i referati della Giunta, stampa:

« Assessore Conti: dazio consumo — *servizi democratici* — liste e leva. »

Noterelle del Medico

Una espressione della gotta

Fra le molteplici e proteiformi espressioni morbose dell'artritismo (specialmente nella gotta, e diatesi urica in genere) non va dimenticata quella che si ha nel polmone sotto forma di congestione polmonare. Spesso si ha nei gottosi, negli uricemici una congestione dell'apice polmonare, che richiama alla mente una *poussée* tubercolare, e che, in realtà, può anche — benchè raramente — esser legata a una lesione polmonare che sfugge ad un esame superficiale.

Una notte all'improvviso, in luogo dei soliti, ordinari, ben noti attacchi ad una articolazione, principalmente a quella del dito grosso del piede, un gottoso viene colpito da una congestione polmonare a forma pseudo asmatica: egli è in preda ad una forte oppressione che fa temere proprio un accesso d'asma. Un esame attento del petto svela la vera natura del male: si tratta di un'iperemia passeggiera del polmone.

Succede anche che un accesso di gotta, quando rapidamente scompare, viene sus seguito da una congestione polmonare.

Va da sè che in tali casi la cura di tali improvvise manifestazioni gottose deve essere la stessa di quelle che si hanno da parte dell'articolazioni.

Una cura severa antigottosa, una dieta moderata e razionale, l'uso di acque minerali diuretiche, come la Nocera Umbra, il moto moderato, la regolarizzazione delle funzioni intestinali terranno lontani tanto gli accessi gottosi articolari quanto altri accessi equivalenti, come appunto le congestioni polmonari, che possono gravemente impressionare il malato e il medico stesso che non conosca bene la costituzione del malato.

L'Antagra Bisleri (di Milano) sarà in questa come in ogni altra manifestazione morbosa dell'artritismo, una risorsa preziosa, insupperabile e — ciò che non guasta — a buon mercato; una cura infatti per 100 giorni non costa che sole Lire DIECI.

L'Antagra è pure utilissima contro un'altra conseguenza dell'artritismo, l'arteriosclerosi, come può rilevarsi da uno studio clinico che la Casa Bisleri invia gratis a chi ne fa richiesta. 2

ULTIME NOTIZIE

Il "Temps„ dice che verrà data l'università a Trieste

Parigi 3. — Il *Temps* commenta in tono soddisfatto il comunicato ufficiale sull'incontro di Salisburgo. Esso crede che per il momento nè a Roma, nè ha Berlino, nè a Vienna si abbia l'intenzione di provocare un cambiamento politico internazionale.

Da ultimo il giornale crede che l'università italiana a Trieste sarà ben presto realizzata e che questo modesto progresso sarà accolto favorevolmente in Italia.

Villaggio dell'Agordino distrutto dal fuoco

Agordo, 3. — Un violentissimo incendio ha distrutto ieri sera il piccolo villaggio di Motts. La popolazione terrorizzata obbligata ad accampare all'aperto invoc asoccorsi.

ESTRAZIONE DEL LOTTO — 3 settembre

Venezia	27	1	32	30	6
Bari	59	84	28	9	49
Firenze	39	16	77	8	56
Milano	38	64	7	62	6
Napoli	5	52	54	80	35
Palermo	5	60	35	41	47
Roma	83	66	47	79	90
Torino	36	75	12	38	23

Dott. I. Furlani, Direttore
Giovanni Minighini gerente responsabile

Giornale di Udine (113)

ESMERALDA

ossia

Nostra Signora di Parigi

di VITTORE HUGO

Ella non potè non sorridere.

— Va bene, va bene, signore. Ma rispondetemi.

— Ebbene, cara signora, sono stato chiamato a raggiungere la guarnigione.

— E dove? e perché non siete venuto a dirmi addio?

— A Quel en Brien.

Febo era contento che la prima domanda gli avesse fatto schivare la seconda.

— Ma è tanto vicino. E perchè non siete venuto a trovarmi?

Qui Febo rimase seriamente imbarazzato.

— Gli è che... il servizio... E poi, cara cugina, ero ammalato.

— Malato! riprese ella spaventata.

— Si... ferito.

— Ferito!

La povera fanciulla era tutta commossa.

— Oh! non preoccupatevi di ciò, disse negligentemente Febo, è nulla. Una lite, un colpo di spada. Cosa volete farci?

— Cosa m' importa ciò? gridò la bella fanciulla levando al cielo i begli occhi colmi di lacrime. Oh! voi non dite quello che pensate, adesso. Cos' è questo colpo di spada? Voglio sapere tutto.

— Ebbene, mia cara, io ero in urto con Mahé Fedy, voi sapete? il luogotenente di San Germano. E noi ci siamo scuciti qualche pollice di pelle. Ecco tutto.

Il leggiadro capitano sapeva che una questione d'onore fa sempre emergere un uomo agli occhi d' una donna. E infatti, Fleur de Lys, lo guardava in faccia, tutta commossa di paura, di piacere e d'ammirazione. Ella non era però completamente rassicurata.

— Meno male che siete completamente guarito, mio Febo! disse ella. Non conosco questo vostro Mahé Fédy. E perchè avete questionato?

Qui Febo, la cui imaginazione era mediocremente creatrice, rimase imbarazzato.

— Oh! che so io... un nonnulla, per un cavallo!... — Bella cugina, gridò per cambiare discorso. Cos'è tutto quel rumore giù in piazza?

E si avvicinò alla finestra.

— Oh! mio Dio, bella cugina, quanta gente!

— Non so, disse Fleur de Lys, credo che si tratti d'una strega che va a fare ammenda onorevole dinanzi la chiesa per esser dopo impiccata.

Il capitano credeva talmente che il processo d' Esmeralda fosse finito che si preoccupò poco della notizia. Pure chiese:

— Come si chiama questa strega?

— Non lo so.

— E che cosa ha fatto?

Ella alzò ancora una volta le bianche spalle e rispose:

— Non lo so.

— Oh! Signore Iddio! disse la madre, vi sono tante streghe adesso, io credo che le brucino senza sapere neanche il loro nome. Dopo tutto si può essere tranquilli. Il buon Dio avrà il suo segreto.

Ma i due amorosi non la ascoltavano. Febo si era appoggiato al dorsale della sedia della fidanzata. Tutti e due tacevano. La ragazza ogni tanto levava su di lui i suoi begli occhi.

— Febo, disse a un tratto Fleur de Lys a voce bassa, noi dobbiamo sposarci entro tre mesi; giuratemi che non avete amato altra che me.

— Ve lo giuro, bell'angelo! rispose Febo con uno sguardo appassionato di conferma.

Febo infiammato d'amore, contemplava Fleur de Lys in modo strano.

(*Continua*)

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZA DA UDINE

per Pontebba: Lusso 5.8 — O. 6 — D. 7.58 — O. 10.15 O. 15.44 — D. 17.15 — O. 18.10

per Tolmezzo-Villa Santina: 6 (festivo), 7.58 — 10.15 — 15.44 — 17.15 (festivo) — 18.10. Dalla Stazione per la Carnia a Villa Santina tutti i treni sono misti.

per Cormons: O. 5.45 — O. 8 — O. 12.53 — Mis. 15.42 D. 17 25 — O. 19.55.

per Venezia: O. 4 — M. 5.45 — A. 8.20 — D. 11.25 — A. 13.10 — A. 17 30 — D. 20.5 — Lusso 20.32.

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 — Mis 8 — Mis. 13.11 — Mis. 16.10 — Mis. 19.27

per Cividale: M. 5.20 — A. 8.35 — M. 11.15 — A. 13.32 M. 17.47 — M. 21.50.

per S. Giorgio-Trieste: M. 8 — M. 13.11 — M. 19.27

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.41 — D. 11 — O. 12.44 — O. 17.9 — D. 19.45 — Lusso 20.27 — O. 22.8

da Villa Santina-Tolmezzo: 7.41 — 11 (festivo) — 12.44 — 17.9 19.45 — 22.8 (festivo) Da Villa Santina alla Stazione per la Carnia tutti i treni sono misti.

da Cormons: M. 7.32 — D. 11.6 — O. 12.50 — O. 15.20 O. 19.42 — O. 22.58.

da Venezia: A. 3.20 — Lusso 4.56 — D. 7.43 — O. 10.4 A. 12.20 — A. 15.30 — D. 17.5 — A. 22.4

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 9.57 — M. 13.10 M. 17.35 — M. 21 46

da Cividale: A. 6.50 — M. 9.51 — M. 12.55 — M. 15.57 M. 19.20 — M. 22.58

da Trieste-S. Giorgio: A. 8.30 — M. 17.35 — M. 21.46

TRAM UDINE - S. DANIELE

Partenze da UDINE a S. Daniele (P. Gemona): M. 6.25 9.5 — 11.40 — 15.20 — 18.34.

Arrivi da S. DANIELE (P. Gemona): M. 7.32 — 10.3 — 12.36 — 15.17 — 19.30.

Da maggio a tutto ottobre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato saranno attivati i due treni segnati in partenza da Udine P. G. ore 21.36, da S. Daniele ore 21 arrivo a Udine P. G. ore 22 32.

Udine, 1910 — Tipografia G. B. Doretti